Esercizio 5:

**Ironia e allusioni messianiche nella passione e morte di Gesù (Mc 15)**

**Introduzione**

La passione e la morte di Gesù sembrano l’opposto di ciò che uno immaginerebbe su un re effettivo. Gesù è rifiutato e condannato dalle autorità religiose, tradito e abbandonato dai seguaci, crocifisso dai romani, beffato da molti. Dove sta il potere? Dove la gloria? Dove il riconoscimento? È veramente possibile vedere il re aspettato in queste scene? Non sarà questo tragico finale una prova del suo sbaglio o, persino, della sua falsità?

Di fronte a questo, vedremo che il narratore, con il suo modo di raccontare gli eventi della passione e morte, comunica che Gesù è re, proprio nella croce. E anche che questa modalità non è tanto paradossale o inaudita come da impedire il riconoscimento di Gesù come re.

In questo esercizio ci concentriamo su due espedienti letterari presenti nel testo che aiutano a comunicare il messaggio segnalato sopra:

* espedienti ironici
* allusioni davidiche
1. **Ironia**

Il narratore usa l’ironia per far vedere al lettore che, nonostante le apparenze, Gesù è re e che i suoi avversari, lungi dall’averlo sconfitto, hanno innescato il processo attraverso il quale Gesù riceverà pieno potere e sarà riconosciuto da tutti.

Il narratore di Mc usa i diversi tipi di ironia prendendo spunto dalle parole e gesti dei personaggi e da alcuni particolari dell’ambientazione.

Ma prima di continuare, cos’è l’ironia?

L’ironia (dal greco εἰρωνεία, «dissimulazione») consiste nell'affermare il contrario di ciò che si pensa con lo scopo di ridicolizzare o sottolineare concetti per provocare una risata e finire nel sarcasmo. L'ironia verbale e situazionale viene spesso usata intenzionalmente per enfatizzare l'affermazione di una verità (da wikipedia.it, 29 aprile 2021)[[1]](#footnote-1)

Nel loro studio narrativo su Mc, Rhoads, Dewey e Michie segnalano l’ironia, tra le risorse letterarie utilizzate dall'evangelista, specialmente nel racconto della passione e morte di Gesù[[2]](#footnote-2). Gli autori spiegano la differenza tra:

- ironia verbale: il personaggio dice una cosa pensandone consapevolmente un’altra. Es. quando gli oppositori davanti alla croce di Gesù lo chiamano “re dei Giudei”, ma in realtà non credono che lo sia.

- ironia drammatica: c'è una divergenza tra ciò che un personaggio pensa di come sono le cose e come sono realmente o c’è una divergenza tra ciò che il personaggio si aspetta che accada e ciò che accade effettivamente. In questo secondo tipo, i personaggi sono inconsapevoli dell’ironia della situazione mentre il lettore è consapevole del contrasto ironico. Un esempio di questo tipo è il racconto della passione: i personaggi che deridono ironicamente Gesù sono, in realtà, inconsapevolmente in errore e affermano la verità su Gesù: il lettore capisce che le affermazioni che fanno come espressione di ironia verbale sono in realtà vere nel dramma generale del racconto.

Secondo Rhoads, Michie y Dewey, l’ironia drammatica è parte integrante del progetto generale del vangelo di Mc, perché il regno di Dio (la dominazione, la sovranità) risulta essere diverso da quello che la maggior parte dei personaggi della storia si aspettava.

Da fare:

1) leggere Mc 15 di seguito

2) citare tre indizi o elementi che, tramite un uso ironico, indicano che Gesù è re nelle scene della sua passione e crocifissione.

Può essere utile tenere a mente i seguenti brani: Mc 10,35-45; Mc 12,1-12. Anche Mc 4,10-13.

1. **Allusioni messianiche**

Un conoscitore della storia d’Israele potrebbe rilevare nel racconto della passione di Mc delle allusioni a momenti della vita di Davide, il re per eccellenza. Sono allusioni che, paradossalmente, non illustrano un re vittorioso e maestoso.

Da fare:

Indicare tre somiglianze tra il re Davide e Gesù che possono essere identificate nel racconto di Mc 15 alla luce, per esempio, di 2 Sam 15-16.

1. **Per chi vuole: approfondimento**

Quando Gesù è già crocifisso, quelli che sono sul Golgota lo deridono, riconoscono che ha salvato gli altri, ma questo non gli basta e lo sfidano a scendere dalla croce per credere che lui è il Cristo (cioè lo sfidano a esercitare di nuovo il potere che ha manifestato nei suoi miracoli).

Gli avversari di Gesù vogliono *vedere* per *credere*.

Da rispondere:

a - Con quale verbo mette in relazione Gesù l’azione del *credere* quando inaugura il suo ministero (cf. Mc 1,14-15)?

b - Durante il cammino a Gerusalemme, i farisei avevano chiesto a Gesù un segno del cielo, ma Gesù aveva detto loro che non sarebbe stato dato loro un segno (cf. Mc 8,12). C'è qualcosa nel ministero pubblico di Gesù che poteva essere considerato un segno del cielo, e sul Golgota?

1. From <https://en.wikipedia.org/wiki/Irony>

*Irony* (from Ancient Greek εἰρωνεία eirōneía 'dissimulation, feigned ignorance'), in its broadest sense, is a rhetorical device, literary technique, or event in which what on the surface appears to be the case or to be expected differs radically from what is actually the case.

Irony can be categorized into different types, including verbal irony, dramatic irony, and situational irony. Verbal, dramatic, and situational irony are often used for emphasis in the assertion of a truth.

*Verbal irony*: A contradiction between a statement's stated and intended meaning.

*Dramatic irony* and tragic irony: A disparity of awareness between an actor and an observer: when words and actions possess significance that the listener or audience understands, but the speaker or character does not; for example when a character says to another "I'll see you tomorrow!" when the audience (but not the character) knows that the character will die before morning. It is most often used when the author causes a character to speak or act erroneously, out of ignorance of some portion of the truth of which the audience is aware. In tragic irony, the audience knows the character is making a mistake, even as the character is making it.

*Situational irony* : The disparity of intention and result; when the result of an action is contrary to the desired or expected effect. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cf. Rhoads, D., Dewey, J., Michie, D., *Il racconto di Marco. Introduzione narratologica a un vangelo*, Paideia, Brescia 2011, 103 (*Mark as Story. An Introduction to the Narrative of a Gospel*, 2ª ed, Augsburg Fortress, Minneapolis 1999). [↑](#footnote-ref-2)